

Genova tra turismo e mugugno: secchiate d'acqua sugli artisti di strada

di **Tamara Turatti**

16 Ottobre 2017 - 11:48



Genova. L'altra faccia di Genova, nel week end dei Rolli e del tutto esaurito, è una secchiata d'acqua che cade dall'alto, da una mano (ancora) anonima, su due **artisti di strada** che, nel rispetto del regolamento attuale, si stavano esibendo in via San Lorenzo, nel cuore della città turistica.

E' il tardo pomeriggio di giovedì: Jane e Francesco fanno cover, voce e chitarra. Sono musicisti con anni di esperienza alle spalle (e non strimpellatori alle prime armi potenzialmente molesti). Possono suonare fino alle 20, ma **causa "doccia fredda" interrompono e vanno via prima del tempo.** Fortunatamente gli strumenti, cassa, chitarra e spartiti, sono salvi.

"Siamo rimasti un po' scioccati, ma abbiamo ricevuto anche tanta solidarietà dai passanti", racconta la cantante, 24enne di Asti, ma genovese d'adozione per studio e per "amore" - Suoniamo a Genova da un paio di mesi, ma è la prima volta che accade. Bastava comunque parlarne - continua - **non volevamo certo dare fastidio**".

Quel pomeriggio, prima di loro, **non c'erano state altre esibizioni e il volume era nella norma.** Nonostante questo, poco prima si era levata la voce di una passante: "Qua ci abitano delle persone".

A finire sotto accusa questa volta non è più la movida rumorosa, ma gli artisti di strada. Cose che capitano, ogni tanto, a Genova. In attesa che, dopo gli sviluppi annunciati ai primi di settembre sia attivata anche nel capoluogo ligure **la App** (fornita dalla

Federazione nazionale degli artisti di strada) che, come già a Pesaro, Trieste e Torino **servirà a censire le esibizioni** in San Lorenzo, via San Vincenzo, piazza Matteotti e via XX Settembre. (Ne abbiamo parlato [qui](#)).

Eppure, anche se ancora lontani da certe realtà (e sensibilità) europee, l'arte di strada pare fare breccia anche nei cuori dei genovesi. **“Genova per me è stata fin da subito un’esperienza positiva** - spiega Jane che qui ha fatto l’università (fuori casa) - una continua esplorazione, **anche se inizialmente è stato difficile entrare in sintonia con i genovesi**. Bisogna imparare a conoscerli, ma ogni città ha il suo modo di essere e quando riesci a capirlo diventa tutto più facile”.

E nonostante la doccia fredda, c'è anche spazio (un po' più in là) per l'accoglienza. “Ci siamo spostati in piazza Matteotti, lì è andata molto bene. Si sono fermati in molti, si sono seduti in cerchio e hanno assistito fino alla fine. Abbiamo suonato un'ora e la serata si è risolledata”.

L'arte di strada, però, non è sempre compresa. Qualcuno li chiama “barboni”, altri puntano il dito sul rispetto di regole e spazi. **“Dicono che così non siamo regolamentati, ma lo siamo. Il regolamento c'è, l'abbiamo letto e lo seguiamo”**. Alla fine restano poche voci isolate (spesso commenti su Facebook) anche a Genova, città da sempre restia alle novità (ma anche musa ispiratrice). “Suonare per strada, se vogliamo, è più poetico - spiega l'artista 24enne - perché hai davanti la reazione immediata. **E' bello vedere l'effetto che fa la tua musica sulle persone**. La prima volta ero un po' intimidita - confessa - ma poi, quando la gente si ferma e ti ringrazia, allora sei contenta”.

E su Facebook, d'altra parte, gli **attestati di stima e solidarietà** non sono mancati. Sulla pagina **“Artisti di strada a Genova”**, che ha “denunciato” l'episodio, quasi un migliaio di likes e centinaia di condivisioni (indignate) e commenti.

Tra rassegnazione generale e chi invita a non darla vinta a chi vuol “far morire la città” a suon di mugugni, l'invito è di continuare a fare musica, e arte, per le strade. **“Non mollate! Anche Genova deve diventare una città per e con gli artisti di strada! Degrado ne abbiamo già fin troppo”**, suggerisce Lia.